

LA NATO PUNISCE I SERBI.

Bombardate le postazioni dei miliziani di Karadzic. Il Pentagono ridimensiona i risultati dei primi blitz



Una postazione serbo-bosniaca colpita a nord di Sarajevo da aerei Nato

Kristanovic/Ansa

L'Occidente non ferma i raid. Nel mirino l'assedio di Sarajevo, pronta l'Italia

Riprendono i raid Nato in Bosnia. Gli Usa inviano altri 25 aerei nell'Adriatico. Le operazioni militari non cesseranno fin quando rimarrà la minaccia serbo-bosniaca su Sarajevo.

GIUSEPPE MUSLICH

Le acciabbardate della Nato non danno tregua alle postazioni serbo-bosniache attorno a Sarajevo.

Le normali strade di accesso devono essere di nuovo percorribili. Le forniture di acqua e luce riprese.

Le conseguenze politiche dei raid comunque non si sono fatte attendere.

Riaprire l'aeroporto

L'aeroporto - ha proseguito il funzionario Nato - deve essere ri-

del gruppo di contatto, la divisione 51 e 49 per cento nonché i mezzi americani che si basa sulla sovranità e l'integrità della Bosnia-Erzegovina.

Gli Stati Uniti intanto hanno deciso di inviare nell'Adriatico altri 25 aerei dotati di mezzi sofisticati allo scopo di migliorare la precisione dei lanci.

Operazione riuscita?

E sui risultati della prima giornata di bombardamenti si concentra l'attenzione degli esperti.

considerare - ha detto un ufficiale statunitense - che alcuni bersagli erano molto piccoli, spesso delle dimensioni di una capanna.

C'è pure da registrare, secondo quanto riporta l'agenzia francese Afp, la testimonianza di un pilota di base ad Aviano che ha definito la resistenza dei serbo-bosniaci in dotto ed inefficace.

Etsin contrario

Mosca ribadisce il proprio no ai raid Nato ed ha chiesto al consiglio di sicurezza di farli cessare.

Table with 2 columns: LOCALITÀ and OBIETTIVO. Lists locations like SOKOLAC, HAN PIJESAK, JAHORINA, CAJNICE, VOGOSCA, HADZICI, PALE, GORAZDE, TUZLA and their corresponding military objectives.



Mike Short comandante delle forze Nato per il Sud Europa

Fusco/Ansa

Il generale Mambriani

«Potevamo farlo tanto tempo fa»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI - Come ci siamo sentiti dopo che è stata presa la decisione di intervenire con gli aerei?

«Forse le cose sarebbe andate in maniera diversa».

Il contributo italiano a queste operazioni?

È grandissimo dal punto di vista logistico perché non solo forniamo basi, uomini e mezzi ma anche perché è il sistema radar italiano che è integrato con quello degli altri paesi impegnati nell'operazione.

Marina e aeronautica sono al lavoro. E l'esercito?

Un suo impiego è più difficile. La riorganizzazione dell'esercito in pellicole visti i nuovi scenari mondiali è bloccata.

Questa esperienza l'ha portata a delle riflessioni?

Come le dicevo è inutile mandare forze incapaci di difendersi. Questa è una lezione che dobbiamo imparare e ci deve servire in futuro.

La Nato ha impiegato 274 aerei che hanno fatto 300 missioni su 90 obiettivi. «È presto per valutare i danni»

«Operazioni ok, ma non abbiamo finito»

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI - Non è finita qui. I voli continueranno come è avvenuto in questi ultimi giorni.

domanda - alla nostra operazione. Quando finirà dipenderà di noi serbi e dalle valutazioni che faremo con il generale Janvier.

Silenzio assoluto sui programmi futuri ma anche sui voli di ricognizione in atto. La Cnn trasmetteva in diretta la conferenza e quindi ogni affermazione su ciò che si stava dicendo si farà poteva essere su tutta la stampa.

Missioni. Molte di queste hanno avuto compiti di ricognizione o di supporto. Sono stati 90 gli obiettivi raggiunti e colpiti dagli aerei Nato.

La githon Smith ha mostrato un video con esempi di attacco e distruzione di obiettivi. Depositi di munizioni, centri radar con in di strategie, postazioni di artiglieria di vari calibri della Bosnia sono state viste esplodere.

sistema di guida termino. Uno di questi ha colpito l'aereo francese e già successo in passato ed è avvenuto anche ieri.

La maggiore difficoltà? Sicuramente quella determinata dalle condizioni meteorologiche.

La lista che non è stata scalfita nelle prime 25 ore di deliberate forze.

È evidente che l'operazione di «disaggregazione» solo agli inizi e che ci potranno essere altri raid.

Ma non si poteva fare qualcosa per impedire questa guerra nell'altra sponda dell'Adriatico?

A mio parere l'intervento dell'Onu è avvenuto quando ormai la situazione era precipitata.

Non si poteva fare qualcosa. Ci sono limiti nell'intervento dell'Onu?

Dal punto di vista militare ritengo assurdo mandare in zone così calde militari con armamento leggero.